COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 aprile 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 4 APRILE 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Porta a spasso il cane e vende la marijuana gambiano in manette

I sospettosi e i carabinieri che lo sorprendono a cedere il guinzaglio con una mano e a cedere droga con l'altra a un acquirente che è stato segnalato alla Prefettura.

MICHELE FARINACCIO pag. X

RAGUSA

«No all'business della pandemia» l'Ordine segnala legali che speculano

SALVO MARTORANA pag. X

SPORT

Il comitato Csen scrive ai Comuni «L'è il momento di aiutare le Asd»

SERVIZIO pag. XII



LA SOLIDARIETA'

Musica, pittura, scultura su Fb un'asta benefica promossa dagli artisti

Sorprende gli organizzatori la massiccia adesione di esponenti del mondo dell'arte e della cultura che donano le proprie opere per una raccolta di fondi per l'Asp.

MICHELE FARINACCIO pag. XI

La terza vittima e il ritorno degli sciacalli

Non ce l'ha fatta Carmelo Castronuovo, il settantenne di Scicli ricoverato a Modica. Il dolore dei familiari e la rabbia del sindaco Giannone: «Il solito imbecille mette in giro voci false, non ci sono per ora altri contagi

L'Asp: ricostruita la catena dei contatti. L'uomo era affetto da altre patologie e da tempo usciva poco dall'abitazione

Terza vittima in provincia di Ragusa per il covid-19. L'infausto decesso la notte scorsa all'ospedale Maggiore di Modica il settantenne di Scicli che era stato ricoverato in rianimazione e che era apparso, da subito, in gravissime condizioni, anche per la contemporanea presenza di altre patologie croniche. Il dato complessivo fornito dall'Asp Ragusa vede complessivamente 43 casi positivi al coronavirus. Sul'uomo di Scicli, che si chiamava Carmelo Castronuovo e aveva 70 anni, il dolore dei familiari ma anche la difficoltà a capire dove l'uomo possa aver contratto il virus. Era un pensionato che usciva di tanto in tanto solo per fare la spesa. L'Asp chiarisce che si è quasi ricostruita la catena del contagio. Il sindaco di Scicli Enzo Giannone: «C'è qualche imbecille che si diverte, da perfetto sciacallo, a mettere in giro notizie del tutto false, riguardanti altri contagi, addirittura di bambini».

MICHELE BARBAGALLO pag. II



L'infermiere della Sesa in attesa della sanificazione: passano trascorrono ore

SCENARI. Dall'infermiere al cartello del bar

C'E' SPIRITO E SPIRITO

MICHELE NANIA

C'è spirito e spirito. Quello di sacrificio, di chi abbraccia ricoperto il valore con l'impegno inossidabile di medici, operatori sanitari e volontari impegnati nell'emergenza, e che è raccontato nelle cronache quotidiane dell'emergenza. C'è lo spirito battagliero dell'imprenditore che non vuole arrendersi aspettando che le grandi manovre europee, nazionali e regionali si traducano in un reale sostegno, qui e subito, alle imprese a rischio collasso. C'è anche lo spirito di rassegnazione che è tutto nella foto qui accanto con l'infermiere della Sesa seduto per strada, in coda, in attesa della sanificazione personale e dell'ambulanza dopo un intervento. E' capitato e capita che trascorrano anche molte ore perché pare che ci sia un solo mezzo «sanificatore» per tutte le ambulanze Sesa impegnate a Ragusa ma anche a Siracusa. Se è vero come pare, forse sarebbe il caso di potenziare il servizio. E c'è infine uno strano ibrido che mette insieme spirito di rassegnazione e spirito di pacata. E' cartello «chiuso per chiusura, riapriremo alla riapertura». Che equivale a dire ci vediamo domani, se non succede non mancherà per me.



IL PROGETTO

Biocontenimento il personale Asp va a lezione dagli esperti



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



LA SOLIDARIETÀ

Club service e mogli dei medici donano all'Asp 4200 mascherine

VALENTINA MACI pag. III

IL LAVORO

«Aiuti alle imprese coi fondi Insicem? Abbiamo soltanto 300 mila euro»



MICHELE BARBAGALLO pag. VI



LA CARITAS

«Diamo sostegno anche agli invisibili ma servono case a chi non ce l'ha»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

I RITI PASQUALI

A porte chiuse e senza fedeli la domenica delle palme



ANTONELLO LAURETTA pag. VIII

La Sicilia

Terza vittima 70enne di Scicli Ricostruita la «catena» dei suoi contatti

Pensionato. L'uomo aveva altre patologie
Il dolore dei familiari e i soliti sciacalli

MICHELE BARBAGALLO

C'è purtroppo una terza vittima in provincia di Ragusa per il covid-19. E' infatti deceduto la notte scorsa all'ospedale Maggiore di Modica il settantenne di Scicli che era stato ricoverato in rianimazione e che era apparso, da subito, in gravissime condizioni, anche per la contemporanea presenza di altre patologie croniche. Il dato complessivo fornito dall'Asp Ragusa vede complessivamente 43 casi positivi al coronavirus. Sono risultate negative le analisi di due pazienti, già positivi, tra cui uno che era stato precedentemente ricoverato in terapia intensiva e che adesso si trova ricoverato in buone condizioni nel reparto di malattie infettive. Uno dei pazienti di Rosolini è stato dimesso per proseguire in isolamento domiciliare.

Sull'uomo di Scicli, che si chiamava Carmelo Castronuovo, e aveva 70 anni, c'è, come è normale che sia, il dolore dei familiari ma anche la difficoltà a capire dove l'uomo possa aver contratto il maledetto virus considerato che era un pensionato che stava soprattutto a casa e che usciva di tanto in tanto solo per far la spesa, passare da panificio e tabacchino, abitudine quest'ultima abbandonata da tempo visto che aveva iniziato ad avere problemi di salute. L'Asp, per bocca del manager Angelo Aliquò, ha detto che si è quasi certamente ricostruita la catena del contagio. Qualcuno dice che l'uomo era stato anche ricoverato a Palermo e che potrebbe esserci una correlazione ma non c'è nessuna certezza. In lacrime i familiari, in particolare Alessandro Puzzo, il genero, che ieri pomeriggio in diretta video nel tg di Videomediterraneo ha raccontato il particolare e drammatico momento che stanno vivendo a causa del lutto e a causa dell'impossibilità di poter stare insieme ai familiari e agli amici più stretti per l'ultimo saluto. Secondo le procedure le esequie si svolgeranno al cimitero di Scicli ma prevedendo l'accesso soltanto degli operatori dell'agenzia funebre. Toccante il messaggio che lo stesso Alessandro assieme a Serena Castronuovo, la figlia dell'uomo deceduto, hanno scritto sui social: "Caro papà, caro suocero la chiamata in questo momento difficile ci lascia impotenti di agire costretti a non poterti vedere né salutarti ci fa arrabbiare. Tutto si cercava, la speranza che questo esito non raggiungesse proprio la nostra famiglia. Sei e sarai la luce che rifletterà sempre nel nostro cammino dandoci la forza di continuare, tu insieme a Salvo per tutta la nostra vita che ci rimane. Un arrivederci, un bacio da noi e anche dalla tua nipotina Aurora".

> **VERGOGNA.** Il sindaco Giannone smentisce le voci sui social: «Chi le mette in giro dovrebbe solo vergognarsi, non ci sono altri contagi nella nostra città»

Da tutti resta la richiesta a restare a casa, come aveva già ribadito più volte il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, che anche ieri mattina ha scritto: "Restiamo a casa, uniamoci nel dolore. Sgomenti diamo l'ultimo saluto al nostro fratello che questa notte ci ha lasciati, a seguito del contagio. La sua morte ci lascia storditi e affranti. Chiedo a tutta la nostra comunità di stringersi forte con il pensiero e con il cuore alla famiglia. Non credo ci possano essere altre parole in questo momento di dolore".

Più tardi il primo cittadino è tornato sull'argomento anche per smentire alcune voci. "Purtroppo in mezzo a tanti che hanno ricordato e pregato per questo nostro fratello che ci ha lasciato, c'e qualche imbecille che si diverte, da perfetto sciacallo, a mettere in giro notizie del tutto false, riguardanti altri contagi, addirittura di bambini. Chi si comporta in questo modo si deve solo vergognare e chiedere scusa, innanzitutto a quanti vivono in prima persona questo momento tragico. L'unico che conosce tutti i dati sulla città è il sindaco. E il sindaco dice che non c'è in questo momento nessun altra persona contagiata. Rinnovo invece l'invito ad unirci tutti in un momento di preghiera e di pietà cristiana".

Intanto il laboratorio di analisi di Ragusa dopo la lavorazione di oltre 70 tamponi ha riscontrato nella notte altri 2 casi positivi, uno relativo ad una persona proveniente da fuori Sicilia ed uno appartenente ad una famiglia in cui già vi erano casi di positività. Entrambi i soggetti erano già in isolamento.

La Sicilia

Comiso: «Convochiamo un Consiglio urgente per via telematica»

VALENTINA MACI

COMISO. Misure di emergenza a sostegno alle famiglie in situazione di disagio e convocazione urgente del Consiglio Comunale in modalità telematica. È quanto chiedono al sindaco e al presidente del Consiglio comunale di Comiso i consiglieri Luigi Bellassai, Fabio Fianchino, Gaetano Gaglio, Filippo Spataro e Gaetano Scollo in una nota congiunta: «Come tutti possiamo notare -sottolineano-, sono molteplici e su diversi fronti, le iniziative e le misure messe in campo in queste ore per sostenere la cittadinanza nella emergenza imposta dalla diffusione del virus Covid-19. Come sempre la nostra realtà si sta dimostrando estremamente solidale di fronte alle necessità delle famiglie bisognose. Molteplici sono le richieste che ci arrivano da parte dei nostri concittadini per avere informazioni su come accedere agli aiuti nazionali e regionali. Nei giorni scorsi, già prima dello stanziamento del governo nazionale, abbiamo appreso che il Comune di Ragusa ha stretto un 'patto di solidarietà diffusa' con la Diocesi di Ragusa attraverso la Caritas diocesana. Avvieranno un lavoro di sinergia per arrivare con gli aiuti a tutte le famiglie, e a chi in questo momento sta attraversando un momento di grande difficoltà. Proponiamo, se è possibile, di attivare questo strumento in quanto ci sembra quello più veloce ed efficace. I servizi sociali che da un lato hanno conoscenza delle realtà già seguite di routine e dall'altro lato la Caritas Diocesana, con la collaborazione delle Caritas parrocchiali, senza dubbio hanno il reale polso della situazione. Non solo, in questo modo si metterebbe in atto un'unica cabina di regia senza creare confusione nei nostri concittadini che a questo punto avrebbero un solo punto di riferimento a cui indirizzarsi. Infine, vogliamo sottolineare che l'ordinanza della Protezione Civile del 29 marzo 2020, che ha stanziato gli aiuti agli enti locali, prevede all'art. 2 al comma 5 che "i Comuni per l'acquisto e per la distribuzione dei beni di cui al comma 4, possono avvalersi degli enti del Terzo Settore". Chiediamo, inoltre, l'organizzazione di una conferenza dei capigruppo allargata ai presidenti delle commissioni e ai rappresentanti del comitato delle frazioni per organizzare un Consiglio che approvi urgentemente un regolamento per lo svolgimento delle sedute in modalità telematica per coinvolgere tutti i rappresentanti istituzionali nella gestione di questa fase emergenziale e programmare le azioni future a sostegno delle attività produttive e delle famiglie della nostra comunità».



Una seduta ordinaria del Consiglio comunale di Comiso

La Sicilia

Sul tavolo dei sindaci pure il caso occupazione «Niente spot, solo fatti»

Ragusa. Cassì: «In attesa delle nuove misure di Stato e Regione interverremo non solo per le famiglie ma pure per le imprese»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Le criticità del mondo produttivo uno degli argomenti del confronto tra i sindaci iblei in videoconferenza ieri nel tardo pomeriggio. "Oltre al confronto sulla situazione sanitaria - ha spiegato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - abbiamo avviato un confronto sulle modalità di assistenza economica non solo alle famiglie ma anche al mondo produttivo".

L'incontro virtuale è scaturito dalla richiesta del presidente provinciale di Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti. "Sappiamo che è in dirittura d'arrivo un nuovo decreto governativo, occorrerà quindi misurarci con le nuove disposizioni. C'è inoltre una trattativa in corso tra Anci Sicilia e la Regione sull'individuazione delle modalità di utilizzo fondi regionali. La richiesta è che questo non venga circoscritto solo all'emergenza alimentare, ma che si possa affrontare anche il tema delle imprese in difficoltà", ha aggiunto Cassì il quale ha sottolineato: "Il tema centrale della ripartenza delle imprese, quando sarà possibile, è la mancanza di liquidità. L'idea che stiamo sviluppando è quella di garantire, come Comuni, presso i consorzi fidi i prestiti richiesti dalle aziende. Si tratta di un meccanismo da approfondire. All'inizio della prossima settimana contiamo di risentirci, allargando il confronto a tutti i responsabili delle associazioni di categoria. Non è nostra intenzione adottare misure spot, bensì individuare un sistema concreto".

Altra problematica emersa dal confronto tra i sindaci iblei (mancavano all'appello Modica e Chiaramonte Gulfi), quella delle risorse comunali. "Abbiamo assicurato che il ritardo nel pagamenti dei tributi non comporterà sanzioni. Lancio tuttavia un appello alle fasce di contribuenti che non stanno soffrendo l'emergenza economica: pagare in maniera puntuale i tributi assicurerà il corretto funzionamento dell'ente comunale soprattuto per quanto riguarda l'erogazione dei servizi, in questo momento quanto mai essenziali".

> All'incontro virtuale erano assenti solo i primi cittadini di Modica e Chiaramonte

Sul fronte politico, diverse le sollecitazioni giunte giovedì sera nel corso della videoconferenza tra amministrazione e consiglieri comunali di Palazzo dell'Aquila. Da più fronti è stata evidenziata la richiesta di maggiore coinvolgimento nelle scelte di contrasto all'emergenza sanitaria e sociale. "Il sindaco, durante la nostra chiacchierata informale, si è affrettato a postare sulla sua pagina Facebook una foto con tanto di slogan sull'importanza del lavoro di squadra. In realtà - ha commentato il capogruppo del M5s, Sergio Firrincieli - non sentiamo molto questa collaborazione, tanto più che a mia precisa sollecitazione, scaturita dall'assunto che in una squadra ognuno ha un compito e non è solo spettatore, Cassì ha ribadito, anche in questo momento, la distanza tra i ruoli. Nel corso delle ultime settimane abbiamo avanzato alcune proposte, tra tutte quelle della rete solidale e se avessimo ancora avuto tempo ieri, quella dell'azzeramento dei tributi locali alle attività chiuse per i mesi di quarantena. Non abbiamo avuto nessun dialogo, solo la presa d'atto di spunti tradotti in atti".

Una maggiore attenzione sul fronte tributi, "con esenzione per famiglie con Isee basso anche se superiore alla soglia finora indicata", ed il coinvolgimento dei vigili stagionali nei controlli sono state le richieste del capogruppo Pd, Mario Chiavola, il quale ha reiterato la richiesta di ritiro del bando sul servizio di docce a pagamento per il litorale ibleo. "Un bando irresponsabile, che tra l'altro fissa come inizio della stazione estiva l'1 maggio. Ne chiediamo il ritiro".

La Sicilia

«A porte chiuse la domenica delle Palme e tutti i riti religiosi della Settimana Santa»

DECISIONE. Il vescovo Cuttitta ha prorogato sine die le prescrizioni

ANTONELLO LAURETTA

Una Domenica delle Palme inedita. Il perdurare della pandemia covid 19 ha indotto la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ad emettere lo scorso 25 marzo il decreto che ha stabilito che la Commemorazione dell'Ingresso del Signore a Gerusalemme si celebri all'interno dell'edificio sacro. In particolare, nelle chiese cattedrali si adotterà la seconda forma prevista dal Messale Romano, nelle chiese parrocchiali e negli altri luoghi la terza.

In termini più espliciti, ciò vuol dire soltanto con l'antifona d'ingresso propria, senza processione o ingresso solenne, neanche all'interno della chiesa, e di conseguenza senza l'utilizzo dei rami d'ulivo o di palma. I parroci sono chiamati ad osservare questa scelta, e dunque a non organizzare alcun tipo di distribuzione dell'ulivo. Per completezza d'informazione, le tre forme previste dal Messale sono la solenne processione al canto dell'osanna portando rami di palma o di ulivo, l'ingresso solenne nel caso di impossibilità della processione fuori della chiesa e l'ingresso semplice. Intanto, il vescovo di Ragusa, monsignor Carmelo Cuttitta, ha prorogato a tempo indeterminato tutte le misure già adottate lo scorso 5 marzo relative alla sospensione della catechesi e delle attività pastorali, nonché le attività di gruppi, associazioni, movimenti e oratori, nonché all'annullamento delle processioni e delle manifestazioni religiose esterne legate alla devozione popolare. Queste misure sono scadute ieri e sono state prorogate prendendo atto delle nuove disposizioni legislative e della necessità di garantire l'isolamento. In buona sostanza, quella di quest'anno, sarà una Pasqua a porte chiuse. Le celebrazioni della Settimana Santa nella Diocesi di Ragusa si terranno nella Cattedrale di San Giovanni Battista e potranno essere seguite da casa in diretta streaming attraverso emettenti televisive e radio locali, ovvero i social.

Il primo appuntamento sarà quello di domani, Domenica delle Palme e della Passione del Signore. Saranno trasmesse due sante messe, una alle 8.15 e una alle 18, presieduta dal vescovo monsignor Carmelo Cuttitta. Nelle altre chiese parrocchiali, è prevista la celebrazione di una santa messa, sempre a porte chiuse. A Comiso, e in particolare per la comunità parrocchiale dell'Annunziata, dove si solennizza tutta la Settimana Santa culminante la Domenica di Pasqua in una grandiosa festa di Risurrezione, la Domenica delle Palme è parte integrante della Pasqua Comisana che, ovviamente, non ci sarà. Presso la basilica dell'Annunziata, domani alle 18, il parroco don Gino Alessi celebrerà la santa messa senza fedeli in diretta streaming. "Invito tutti a seguire attraverso i social la celebrazione eucaristica – ha esortato don Alessi -, senza rinunciare alla Settimana Santa introdotta proprio dalla Domenica delle Palme. Non priviamoci di vivere la Pasqua. L'invito è di fare della propria casa uno spazio di preghiera e di celebrazione in comunione spirituale coi tutti i fedeli".

IL TALK SHOW VIRTUALE

«Aspé...non ti muovere» è il format on line inventato da cinque ragazzi comisani

«Una trasmissione da casa per arrivare a casa vostra» dicono e trasmettono informazione e svago per intrattenere sui social

ANTONELLO LAURETTA

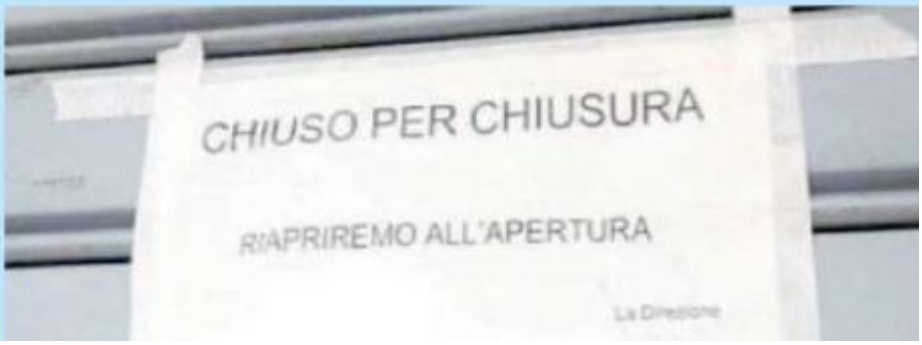
COMISO. "Aspè...non ti muovere", è il titolo del nuovo format inventato e creato da cinque ragazzi comisani, con lo scopo di intrattenere le persone, che, a causa di questa situazione di grande emergenza, sono costrette a restare in casa. I protagonisti dell'iniziativa sono Diego Cassarino, rappresentante del Liceo Carducci di Comiso, Manuel Manfrè, studente di Comunicazione alla "Sapienza" di Roma, Simone Ferrara, studente di giurisprudenza alla "Cattolica" di Milano, Roberta Cassarino, rappresentante del Liceo Carducci di Comiso, Luca Janssen, studente di giurisprudenza presso l'università di Catania. "Aspè ... non ti muovere", come conferma lo slogan di lancio ideato dai cinque intraprendenti ragazzi, è "una trasmissione da casa per arrivare a casa vostra". L'obiettivo è quello di regalare agli spettatori una ventina di minuti di informazione e di svago, trattando tematiche varie, confrontandosi con esperti e dando così spazio alle persone competenti. "Crediamo che, nonostante i pochi mezzi che abbiamo a disposizione – argomentano i ragazzi di Aspè -, con la fantasia, si possano raggiungere grandi risultati, soprattutto se iniziative di questo tipo sono ideate da giovani come noi". L'ospite del primo episodio, martedì scorso, è stato il dottor Raffaele Minardi dell'ospedale Guzzardi di Vittoria, che ha spiegato le cause del Covid-19, dato aggiornamenti sulla provincia di Ragusa e fornito alcuni accorgimenti utili per affrontare al meglio questa emergenza. L'appuntamento continua ogni martedì sul profilo Fb, Instagram aspe_nontimuovere e su YouTube.

SCENARI. Dall'infermiere al cartello del bar

C'E' SPIRITO E SPIRITO

MICHELE NANIA

C'è spirito e spirito. Quello di sacrificio, di cui abbiamo riscoperto il valore con l'impegno ininterrotto di medici, operatori sanitari e volontari impegnati nell'emergenza, e che è raccontato nelle cronache quotidiane dell'emergenza. C'è lo spirito battagliero dell'imprenditore che non vuole arrendersi aspettando che le grandi manovre europee, nazionali e regionali si traducano in un reale sostegno, qui e subito, alle imprese a rischio collasso. C'è anche lo spirito di rassegnazione: che è tutto nella foto qui accanto, con l'infermiere della Seus seduto pe strada, in tuta, in attesa della sanifi cazione personale e dell'ambulanz dopo un intervento. E' capitato e ca pita che trascorrano anche molte or perché pare che ci sia un solo mezz «sanificatore» per tutte le ambulanz Seus impegnate a Ragusa ma anche Siracusa. Se è vero come pare, fors sarebbe il caso di potenziare il servi zio. E c'è infine uno strano ibrido ch mette insieme spirito di rassegnazio ne e spirito di patata: il cartell «chiuso per chiusura, riapriremo all riapertura». Che equivale a dire ci ve diamo domani, se non succede no mancherà per me.



La Sicilia

BASKET



Tutto il gruppo dell'Olympia Comiso che, così come le altre formazioni di Serie C Silver, ha dovuto chiudere anzitempo la stagione in corso a causa dell'emergenza sanitaria per il coronavirus.

«Non ci saranno promozioni ma neanche retrocessioni»

Serie C Silver. L'Olympia Comiso chiede almeno di potere riavviare l'attività giovanile fino a luglio

Il diggì Pace: «E' un percorso da portare avanti quando finirà l'emergenza per ora in corso»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Fip Sicilia, considerando completati i campionati regionali di basket di Serie D e C Silver, sembra intenzionata a bloccare promozioni e retrocessioni. Questo è quanto si evince da una nota ufficiale della quale ho preso visione oggi stesso". Lo dichiara Elio Pace, direttore generale della Multifidi Olympia Comiso, team che milita in C Silver. Nei giorni scorsi, la Fip ha dichiarato chiusa la stagione sportiva 2019-2020 a causa della pandemia da coronavirus. "Siamo in attesa di conoscere nel dettaglio le modalità di chiusura di questa stagione, così come richiesto dal nostro presidente Roberto Biscotto – continua Pace -. Fip Sicilia sembra altresì orientata, per la prossima stagione agonistica, a comporre categorie e gironi secondo un principio di contenimento dei costi. Rimane aperta, al momento, la questione della riduzione delle spese per la stagione corrente, mentre eventuali ripescaggi ci saranno solo in caso di rinunce al campionato. Sicuramente, in mancanza di promozioni e retrocessioni, un epilogo triste sotto il profilo sportivo, ma coartato dallo stato di emergenza".

Se per la squadra maggiore la stagione, allo stato delle cose attuali, è ormai finita, anche Sam Turner è tornato in Inghilterra come alcuni giorni prima aveva fatto Jamie Hayes, in casa Multifidi si spera che, almeno l'attività giovanile, possa riprendere se ne ricorreranno le condizioni. "Riprendere l'attività giovanile – spiega – anche solo come allenamenti se si consentirà la riapertura delle palestre e dei palazzetti il prossimo mese, significherebbe non vanificare la crescita tecnica dei nostri giovani e giovanissimi. Magari, in accordo con le famiglie, si potrebbe continuare fino al mese di luglio". Per la squadra maggiore, si pensa già alla prossima stagione che non potrà prescindere dal discorso palazzetto giacché il Paladavolos già quest'anno è stato agibile in forma di deroga per quanto riguarda le misure del rettangolo di gioco. Si era pensato di ingrandirlo per ristabilire le misure regolamentari richieste dalla Fip, ma poi ha preso consistenza l'idea di realizzarne uno nuovo. Potrebbe sorgere alla periferia di Comiso con una capienza spettatori doppia del Paladavolos.

La Sicilia

«Usare fondi Insicem per le imprese iblee? Abbiamo 300 mila euro»

Libero Consorzio. Il commissario Piazza sulla proposta Licitra «Quasi tutto già speso o impegnato, ma impegniamoci insieme»

MICHELE BARBAGALLO

La proposta lanciata dal vicesindaco di Ragusa, Giovanna Licitra, cioè quella di utilizzare quel che resta dei fondi ex Insicem per sostenere le imprese iblee in questa drammatica fase d'emergenza sanitaria e di riflesso economica, potrebbe presto essere al centro di una valutazione concreta tra i vari rappresentanti istituzionali. Per l'ex Provincia l'ipotesi non è così peregrina. Anche se c'è da valutare il fatto che i fondi attualmente disponibili non sono così cospicui.

"Stiamo valutando alcune ipotesi di intervento nei confronti delle imprese ragusane in sofferenza per quest'emergenza sanitaria ed economica, utilizzando i fondi ex Insicem", dice il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha dato mandato agli uffici per predisporre un provvedimento che intanto sospenda le rate di rimborso della misura riguardante la quota di capitalizzazione per tutte quelle aziende che in ossequio ai Dpcm governativi sono stati obbligati a sospendere le loro attività.

Questo è un primo provvedimento che verrà adottato la prossima settimana, mentre, per l'attivazione di nuove misure a sostegno delle imprese lo spazio finanziario è davvero circoscritto perché i fondi ex Insicem sono stati quasi totalmente spesi o sono impegnati, fa sapere l'ex Provincia.

Il vicesindaco Licitra aveva spiegato che probabilmente le somme disponibili ammontano a svariati milioni, riservandosi tuttavia un reale approfondimento. "Se così fosse - aveva ribadito la Licitra anche nella sua qualità di assessore comunale allo Sviluppo Economico - questo sarebbe il momento di accelerare sul loro utilizzo in favore delle imprese eventualmente modificando la destinazione originaria delle somme, sicuramente condivisibile a 360° data la congiuntura economica in cui ci troviamo e nella quale continueremo a trovarci per molto tempo ancora, e riprogrammando urgentemente l'assegnazione tramite bandi, alle imprese per il ripianamento delle passività".

> «Per molte opere realizzate con quei fondi è stato pure necessario il ribasso d'asta pur di completarle»

Questa la proposta su cui lavorare. Dall'ex Provincia fanno sapere che "per quanto concerne i fondi destinati agli investimenti - argomenta Piazza - sono stati in parte spesi e per molte opere addirittura per completarle sono necessari i ribassi d'asta degli appalti aggiudicati come quello relativi ai collegamenti stradali per l'aeroporto di Comiso o per i collegamenti al porto di Pozzallo. Mentre per i fondi destinati alle imprese la misura di 2 milioni di euro riguardante la patrimonializzazione dei Consorzi fidi per l'accesso al credito è già esaurita, così come la misura di 4 milioni di euro riguardante la capitalizzazione delle imprese. Resta disponibile un fondo di garanzia di 300 mila euro che era stato inizialmente impegnato nel 2016, su proposta del Comune di Vittoria, per le start up in agricoltura. Credo che questo fondo di garanzia possa essere riassegnato individuando una misura ad hoc per le aziende in sofferenza per via dell'emergenza sanitaria da covid-19. Su questa misura si può lavorare e anche le organizzazioni di categoria possono formulare proposte utili al bisogno e soprattutto condivisibili dalla stragrande maggioranza del settore produttivo e imprenditoriale paralizzato e penalizzato dall'emergenza sanitaria. E' impegno comune del Libero Consorzio Comunale di Ragusa di venire incontro alle esigenze delle imprese iblee compatibilmente con la residua disponibilità finanziaria dei fondi ex Insicem".

La Sicilia

«Supporto alle Asd con l'aiuto dei Comuni»

Il piano. Il comitato provinciale Csen ha formulato una proposta: Modica e Giarratana i primi a rispondere

Il presidente Sergio Cassisi: «La priorità riguarda il pagamento del canone d'affitto»

RAGUSA. Il comitato provinciale Csen Ragusa, nel pieno dell'emergenza sanitaria, e rispettando le indicazioni provenienti dalla presidenza nazionale, guidata da Francesco Proietti, si è adoperato per interloquire con le amministrazioni comunali dell'area iblea al fine di individuare le soluzioni che possano garantire una forma di sostentamento al mondo sportivo, con riferimento alle varie Asd attive sui territori.

"Il problema principale – sottolinea il presidente provinciale, Sergio Cassisi – ha a che vedere con i mancati introiti, dovuti alla sospensione di ogni attività, e ai costi che, invece, continuano ad esserci quando si ha a che fare, e nella maggior parte dei casi è così, con realtà che hanno svolto la loro azione all'interno di locali in affitto. Quindi, facendo leva sulla sensibilità delle amministrazioni comunali, abbiamo cercato di esternare a ciascun sindaco e al rispettivo assessore comunale allo Sport le problematiche esistenti, ventilando un rischio concreto e cioè la cessazione di ogni attività se le Asd non avranno più la forza di rimettersi in piedi. E questo, ovviamente, significherebbe un impoverimento dell'intero movimento sportivo dell'area iblea. E' qualcosa che non possiamo permetterci anche perché, subito dopo l'emergenza sanitaria, lo sport sarà uno strumento essenziale per consentire a quasi tutti di scaricare le ansie e lo stress maturati durante il periodo di quarantena". Il presidente Cassisi ha già incassato risposte positive dai Comuni di Modica e Giarratana mentre gli altri enti locali territoriali si stanno prodigando per trovare la formula più adeguata. "Vorrei ringraziare il sindaco Abbate con l'assessore Monisteri – continua Cassisi – per la sollecitudine con cui ha risposto al nostro invito attivando da subito delle misure di sostegno per i centri sportivi. Lo stesso sta facendo, così ci è stato assicurato, il Comune di Giarratana, grazie all'interessamento del sindaco, Bartolo Giaquinta, e dell'assessore al ramo, Salvatore Pagano. E speriamo, naturalmente, che gli altri enti locali territoriali possano seguire lo stesso esempio".

Da sinistra il presidente nazionale Csen Francesco Proietti e il presidente del comitato provinciale di Ragusa Sergio Cassisi.

IL PUNTO REGIONALE

A Catania 500 positivi, nessun ricovero ieri in intensiva

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il dato più evidente di ieri, alla luce del report diffuso quotidianamente dalla Regione è quello relativo a nessun nuovo ricoverato in terapia intensiva e nel Catanese si è raggiunta quota 500 di casi positivi.

Nell'Isola si conferma l'andamento costante dell'epidemia. Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 97 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 73 (20, 4, 6); Catania, 500 (174, 21, 38); Enna, 245 (139, 1, 11); Messina, 300 (128, 14, 23); Palermo, 255 (76, 24, 11); Ragusa, 40 (7, 3, 3); Siracusa, 76 (40, 24, 6); Trapani, 78 (24, 1, 2). Sono ricoverati 608 pazienti (+32 rispetto a giovedì), di cui 73 in terapia intensiva (0), mentre 1.056 (+26) sono in isolamento domiciliare, 94 guariti (+2) e 101 deceduti (+8).

Intanto 24 sindaci del Trapanese hanno scritto al presidente della Regione Nello Musumeci chiedendo di accelerare i tempi per l'analisi dei tamponi.

"Imprimere un'accelerazione nell'esecuzione dei tamponi, che vanno molto a rilento. In questo periodo così difficile, che ci vede tutti impegnati a fronteggiare la grave emergenza sanitaria che sta investendo la nostra Regione, a causa della diffusione del virus Covid-19 - affermano - sentiamo fortemente il dovere di rivolgerci a lei per manifestare le drammatiche difficoltà che viviamo, insieme a molti dei nostri concittadini. Riteniamo inaccettabile che, in piena emergenza sanitaria, si possano riscontrare gravi difficoltà nell'eseguire i tamponi rinofaringei, in quanto informati dall'Asp di Trapani, della non reperibilità dei reagenti».

E a proposito di tamponi, tra lunedì e martedì prossimo altri due laboratori sono stati autorizzati per la "processione" dei tamponi. Sono quelli dell'Arnas Civico di Palermo e dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale di Catania.

Terza vittima in provincia di Ragusa. Si tratta di un 70enne di Scicli che era stato ricoverato giovedì in condizioni gravi e che è morto ieri nell'hub Covid-19 dell'ospedale di Modica. Il suo quadro clinico era abbastanza compromesso per la presenza di altre patologie.

La Regione prepara la Finanziaria

In Sicilia task force contro la crisi Imprese a secco e c'è il nodo tasse

Giornale di Sicilia

Senza liquidità, restano al palo i pagamenti «Così la burocrazia ci condanna a morte»

Antonio Giordano

PALERMO

Ci sono le imprese in crisi di liquidità, quelle che lamentano la burocrazia che rallenta tutto, i comuni che attendono il trasferimento dei fondi. E nelle stanze del governo regionale si lavora «giorno e notte, senza sabati e domeniche» per preparare una manovra finanziaria capace di affrontare con tutti gli strumenti necessari, a partire dalla spesa dei fondi europei, la crisi innescata dal Coronavirus. Crisi che in Sicilia è prima di tutto economica, prima che sanitaria.

Imprese a secco

Da un sondaggio di Sicindustria rivolto alle imprese emerge come il primo problema per le imprese siciliane sia la mancanza di liquidità. Le domande proposte al mondo produttivo riguardano prevalentemente la disponibilità di risorse necessarie al pagamento dei contributi, delle imposte, dei fornitori. L'85,2% degli imprenditori bolla come insufficiente l'intervento del governo con la manovra Cura Italia. Il 12,2% lo valuta sufficiente. Il restante 2,6% lo giudica buono. L'80% delle imprese non ha i soldi per pagare regolarmente imposte e tasse. Il 67,2% degli imprenditori ha dichiarato che si trovano nella condizione di non poter adempiere al versamento dei tributi locali, come l'Imu o la Tari. Il 68,7% delle imprese ascoltate ha dichiarato di non poter pagare gli stipendi e i contributi del personale nei prossimi 60 giorni.

Lunedì la manovra in giunta

Per affrontare questa situazione il governo regionale sta preparando una nuova manovra che sostituisce quella depositata tempo fa all'Ars. Il testo sarà in giunta all'inizio della prossima settimana per approdare in Assemblea subito ed essere trattato quanto più velocemente possibile. Lunedì in giunta anche la ricezione dell'accordo con l'Abi che permette alle banche di anticipare ai lavoratori l'erogazione della cassa integrazione. Mentre, sempre lunedì, arriverà ai comuni la prima tranche da 30 milioni per aiutare quanti sono in difficoltà anche nel fare la spesa.

Dalla possibilità di usare in maniera diversa i fondi europei passa la misura che il governo sta preparando e che verrà discussa all'inizio della prossima settimana per essere depositata all'Assemblea. Lunedì ci sarà una riunione tra le regioni e gli uffici del ministro del Mezzogiorno, Giuseppe Provenzano, nel corso del quale si vedrà l'ammontare delle risorse e la suddivisione regione per regione. Conte ieri ha incontrato le regioni in videoconferenza. Il presidente del Consiglio ha ribadito la disponibilità alla massima collaborazione con gli enti locali e difeso l'operato del governo.

Il governo regionale ha istituito una task force per coordinare le misure. Il team, costituito con un decreto dell'assessore all'economia Getano Armao, è formato dal ragioniere generale della Regione, dai dirigenti generali dei dipartimenti Finanze, Programmazione e Attività produttive e dalle Autorità di gestione dei Fondi europei e nazionali e dall'Autorità regionale dell'innovazione tecnologica, oltre che dal capo di Gabinetto vicario del presidente Musumeci. A coordinare la struttura sarà Benedetto Mineo.

L'aiuto ai Comuni
In arrivo trenta milioni per le famiglie indigenti Le richieste a Roma e i fondi europei

Richieste a Roma e fondi Eu

La Regione ha chiesto formalmente al governo nazionale la riduzione del contributo di finanza pubblica e il differimento del pagamento della quota capitale dei prestiti, finora valida solo per le regioni a statuto ordinario. Un emendamento al Cura Italia è stato presentato dal senatore Renato Schifani (Fi) «le discriminazioni sono sempre fastidiose, in particolare modo in un momento in cui ci si appella alla responsabilità e solidarietà nazionale», dice. «Ogni iniziativa e risorsa che il governo siciliano e l'Ars potranno mettere in campo nella prossima finanziaria non saranno mai sufficienti se il governo nazionale non ci viene incontro», dice Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Ars.

Ance contro la burocrazia

«I poteri legislativo ed esecutivo alla Regione hanno giustamente e meritoriamente adottato provvedimenti urgenti per affrontare l'emergenza sanitaria ed economico-sociale provocata dall'epidemia, ma nonostante la gente stia morendo di fame, anche in questo caso il potere burocratico non si vergogna di bloccare tutto». È la denuncia di Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che si riferisce agli atti con i quali il governo regionale ha indicato la necessità di pagare alle imprese tutti i lavori finora eseguiti e di mettere in gara tutti gli investimenti disponibili in infrastrutture. Cutrone segnala che invece «la burocrazia negli assessorati è impegnata ad eseguire la verifica dei residui di bilancio e ha messo da parte tutto il resto», che «anche molti enti locali, per altri motivi, stanno ritardando i pagamenti alle imprese», e che «tutte le stazioni appaltanti, tranne qualche rara eccezione hanno posticipato la pubblicazione dei bandi di gara a data da destinarsi». «In questa situazione rinviare le tasse e le rate e mettere il personale in cig non basta per superare la crisi e ripartire», afferma Cutrone. «Accogliamo positivamente la proposta dell'Ance di chiedere al governo regionale di istituire una task force per sbloccare la burocrazia - aggiunge il segretario della Filca Cisl, Paolo D'Anca - In caso contrario, ci sarà il tracollo economico del sistema produttivo e la crisi sociale invece una drammatica realtà».

Polemica sui poteri speciali

La polemica politica si incentra sulla richiesta di riconoscimento dell'articolo 31 dello Statuto della Regione richiesto dal presidente Musumeci. «Richiesta stravangante» per Claudio Fava, presidente della commissione Antimafia, «si preoccupi piuttosto di svolgere i suoi compiti. Cominciando dallo sblocco dei pagamenti alle imprese che lamentano di non avere liquidità». «Siamo su scherzi a parte?», si domanda ironicamente Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd. «Propagandismo spicciolo», secondo Luca Sammartino (Iv). «Mai invocato poteri speciali, ma il governo propone le norme di attuazione sull'art. 31 dello Statuto. Il resto sono sterili polemiche», replica Armao.(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Sos Sicilia, 7.444 società falliranno col "lockdown" Servono subito 1,5 miliardi

Rosario Faraci*

Il dato è allarmante e non può sottovalutarsi. Considerando la situazione finanziaria interna fotografata fra marzo e aprile, 3mila società di capitali in Sicilia sarebbero già "morte" per gli effetti del "lock-down" connesso al Covid-19. In uno scenario più prudenziale, che vede il protrarsi dell'emergenza ancora per altre settimane, a fine anno questo numero salirebbe a 4.926, che si aggiungerebbero così alle 6.780 cessate nel 2019. Per fragilità finanziaria sparirebbe, cioè, il 10% delle imprese più grandi siciliane. In uno scenario pessimistico che spalma le restrizioni fino alla fine dell'anno, addirittura le società a rischio default in Sicilia sarebbero 7.444, pari all'1,59% di tutte le 467.750 imprese registrate alle Camere di Commercio. Un tasso di mortalità non lontano da quello di letalità del coronavirus sulle persone. Ma qui parliamo di società di capitali e la morte non è, per fortuna, un decesso fisico, ma la fine dell'attività è ugualmente traumatica: la cessazione o l'avvio di una procedura fallimentare.

Abbiamo tirato fuori qualche numero dalle previsioni sugli effetti Covid-19 in Sicilia effettuate da Cerved, la più importante agenzia di informazioni commerciali in Italia. Sono numeri preziosi, li dovrebbero conoscere pure burocrati e governanti quando programmano l'impiego di risorse pubbliche, ma non stimano quasi mai l'entità del fabbisogno.

Quello per la Sicilia va ben oltre le centinaia di milioni di euro finora programmate dalla Regione siciliana fra moratoria sui mutui, misura straordinaria di liquidità affidata ad Irfis, il bando sui tranched-cover per garantire ulteriori finanziamenti. Dovrebbero arrivare altre risorse, non appena si definirà la questione della rimodulazione dei fondi Ue fra Stato e Regioni. Ma quando? L'emergenza economica, intrappolata dentro l'emergenza sanitaria, è dunque al momento la mancanza di liquidità per le imprese. La patiscono anche le famiglie, dove uno o più componenti del nucleo lavorano in proprio o alle dipendenze di imprenditori già in difficoltà. In assenza di risorse finanziarie, le imprese stanno pian piano soffocando. È vero che ripartiranno non appena il "lock-down" finirà, ma le più fragili potrebbero essere costrette subito a chiudere i battenti e portare i libri in tribunale. Può essere deleteria la condizione di stand-by dell'economia, che secondo le stime del Servizio Statistica della Regione siciliana arriva a far perdere anche 100 miliardi di euro al mese per tutto il Paese.

Attualmente i settori sospesi dai Dpcm di marzo sono pari al 64,58% di tutta l'economia italiana. Ecco perché è necessario fare tanto e subito, "whatever it takes", come avrebbe detto Mario Draghi. Apprezzabili gli sforzi messi in atto dal governo centrale e quelli adottati dalla Regione per fronteggiare la crisi economica, ad esempio con la previsione della Cig in deroga; ma occorre sostenere di più e senza indugi per "mettere in sicurezza" le imprese siciliane.



Il quadro a livello macroeconomico non è dei migliori. In un webinar organizzato dalla Ortygia Business School qualche sera fa, gli economisti Lucrezia Reichlin e Francesco Drago hanno accennato ai primi effetti della crisi a livello macro. Secondo le previsioni della società di ricerche NowCasting Economics, il crollo del Pil in Italia sarà dell'1,5% entro giugno, mentre al terzo trimestre arriverà a -2,5%. A fine 2020, la diminuzione del Pil sarebbe non inferiore al 6,5%, mentre per la Sicilia potrebbe essere anche di più del 7% secondo le stime dell'assessorato all'Economia. Osservano gli economisti che, per effetto della chiusura delle fabbriche, il consumo di energia elettrica in Italia è già sceso ai livelli di quello del mese di agosto 2019, anzi in alcuni giorni è andato anche più giù. La differenza rispetto ad agosto, però, è che l'economia nazionale non è più trascinata dal turismo, uno dei settori più importanti del Paese.

Le previsioni Cerved per le società di capitali dell'intera filiera turismo-trasporti sono negative. A livello Italia, in uno scenario più cauto, col Covid-19 si sarebbero bruciati già 25 miliardi nel 2020 e le perdite, seppur più contenute, continuerebbero anche nel 2021 fino a 8 miliardi in meno. Nello scenario pessimistico, questi numeri sarebbero ancor più terribili: 49 miliardi nel 2020 e 21 nel 2021. Una strage! In Sicilia la filiera del turismo e dei trasporti vale il 9,4% del totale del fatturato delle società di capitali, con un fatturato aggregato di 5,37 miliardi derivante da 4.192 imprese per un totale di 42.137 addetti. A bocce ferme, per l'effetto Covid-19 perderebbe già più di un miliardo nel 2020 e 270 milioni il prossimo anno. In uno scenario pessimistico, il totale delle perdite nel biennio arriverebbe a 3,2 miliardi, un prezzo troppo alto per una Regione che ha tante vocazioni turistiche.

Ecco perché bisogna far presto. Per Cerved, nella peggiore delle ipotesi il fabbisogno complessivo di liquidità per salvare le società di capitali è di 1,5 miliardi di euro per evitare che 7.444 imprese imbocchino la strada dei fallimenti. Se non si intervenisse, il "contagio finanziario" investirebbe 92mila lavoratori che sarebbero a serio rischio disoccupazione.

*Presidente corso di laurea in Economia aziendale Università di Catania

La Sicilia

Musumeci: «Contro il virus a me pieni poteri»

Richiesta a Conte. Il presidente lamenta ancora poca sicurezza e rivendica l'applicazione dell'art. 31 dello Statuto
Siparietto in videoconferenza, il premier gela il governatore: «Apprezzo i torni garbati, ma è una richiesta esagerata»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un disegno di legge costituzionale costituito da un solo articolo, inviato all'Ars che sancisca la richiesta da inoltrare a Roma per poter utilizzare i poteri finalizzati al contrasto dell'emergenza coronavirus. Il presidente della Regione Nello Musumeci con la delibera di giunta adottata nei giorni scorsi passa dalle parole ai fatti e chiede di poter attuare l'articolo 31 dello Statuto, che consentirebbe di poter disporre di polizia ed esercito in situazioni di emergenza. Un iter che però, almeno sulla carta, non si presenta di rapida soluzione e che necessita dei suoi articolati tempi. Dopo il parere favorevole della commissione paritetica Stato-Regioni infatti, la proposta deve essere trasmessa al Consiglio dei ministri. A giustificare la richiesta secondo Palazzo d'Orleans sarebbero le situazioni relative alla sicurezza del territorio nei giorni difficili che la Sicilia sta vivendo.

La questione dei super poteri in materia di sicurezza e ordine pubblico di Musumeci diventa subito un caso politico e rimbalza anche in un siparietto, ieri in serata, nella videoconferenza tra il premier Giuseppe Conte e i presidenti di Regione per fare il punto sull'emergenza. Per il governo partecipano anche il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e quello della Salute Roberto Speranza. E, quando tocca a Musumeci parlare, oltre al tema delle risorse finanziarie e degli accordi Stato-Regione, il governatore rilancia al premier la necessità di «maggiori controlli sul territorio». Musumeci ricorda il confronto con i prefetti e le richieste al Viminale, compresa quella di avere l'esercito in strada. «Anche perché in Sicilia, da qualche giorno, in tanti mi segnalano un certo relax sulle norme, come se tutto fosse già finito. E non è così, proprio adesso bisogna intensificare i controlli con più uomini in strada». Conte lo ascolta, ma da monitor lo si nota smanettare sul cellulare. Non è dato sapere se l'assist gli arrivi magari via WhatsApp, ma fatto sta che quello del premier sembra proprio un rimbrotto a Musumeci. «Presidente, quello che dice è vero. Girerò la segnalazione al ministro Lamorgese sul rafforzamento dei controlli. Ma da qui a chiedere, come mi risulta abbia fatto lei, pieni poteri per guidare polizia e forze dell'ordine in Sicilia, ce ne passa...». E il governatore ribatte: «Presidente, io non ho chiesto più poteri. Ho soltanto chiesto l'applicazione del nostro Statuto speciale. La stessa richiesta che mi è arrivata con forza, quando mi opponevo al ritorno dei siciliani dal Nord, anche da una parte politica che qui da noi è minoranza». Conte prova a riprendersi la parola, ma Musumeci gli precisa un ultimo concetto: «Tutto, comunque, viene fatto con garbo, nel rispetto istituzionale». E il premier taglia corto: «Sì, presidente Musumeci, ho capito. Lei è garbato, io sono garbato pure. Siamo tutti garbati... Se c'è il rispetto istituzionale, ognuno faccia la sua parte».

La richiesta di Musumeci accende gli animi della politica nell'Isola, ma pone anche una questione di effettivo raccordo sul campo tra Stato e Regioni, una delle criticità che maggiormente si sono evidenziate nel nostro Paese da quando è scoppiata la pandemia.

E così, mentre da un lato il governo è al lavoro per esprimere già all'inizio della prossima settimana la legge Finanziaria che tenga conto anche delle indicazioni delle opposizioni già rappresentate a Musumeci e i dipartimenti predispongono le proposte nei tempi più rapidi possibili, dall'altro il fronte delle opposizioni esprime un dissenso unanime all'iniziativa del presidente della Regione.

«Leggendo certe notizie, anche in questo difficile momento, sembra di essere su "Scherzi a parte"», esordisce il capogruppo Giuseppe Lupo che aggiunge: «Non ha alcun senso che Musumeci chieda nuovi poteri per coordinare le Forze di Polizia. Si preoccupi piuttosto di utilizzare i suoi poteri ordinari per provvedere a dotare il personale sanitario dei dispositivi di protezione individuale, i laboratori dei tamponi e dei reagenti, e gli ospedali Covid dei ventilatori necessari per il funzionamento della terapia sub-intensiva». Il commissario regionale dem Alberto Losacco ritiene invece che Musumeci stia «raschiando il barile di un autonomismo fuori tempo massimo», ma è l'ex assessore all'Agricoltura di Crocetta Antonello Cracolici che piazza l'affondo: «Evidentemente - dice - Musumeci è appassionato all'idea di comandare eserciti e uomini in divisa piuttosto che governare la Sicilia. Se la situazione non fosse più che seria, si potrebbe reagire alla Totò: "Presidente, ma ci faccia il piacere!"».

L'idea non piace neanche al presidente della commissione regionale Antimafia, Claudio Fava: «Non riusciamo a comprendere, con tutta la buona volontà, il senso di una richiesta stravagante che serve solo ad avviare un lungo e complesso iter. Musumeci lasci ai prefetti e agli altri organi dello Stato ruoli e funzioni e si preoccupi piuttosto di svolgere al meglio i compiti che spettano a lui». Luigi Sunseri (M5S) manda un "telegramma" a Musumeci: «Pensi a governare, a definire la Finanziaria e i soldi per i comuni destinati a chi è in difficoltà che al momento rimangono solo un annuncio».

Anche i pezzi di opposizione solitamente più inclini al dialogo come quelli di Iv insorgono. A riassumere il dissenso è Luca Sammartino: «Clima di collaborazione sì ma questo è propagandismo spicciolo. Su questo terreno non lo seguiamo».

In serata la precisazione del vicepresidente della Regione Gaetano Armao: «Il governo della Regione non ha mai invocato poteri speciali, ma propone le norme di attuazione sull'art. 31 dello Statuto. Il resto sono solo sterili polemiche», mentre il capogruppo all'Ars di #Db, Alessandro Aricò, ricorda come «i poteri previsti dallo Statuto e chiesti dal governo Musumeci sono un diritto e una necessità dei siciliani».

La Sicilia

Coronavirus nell'aria col respiro e la parola?

Il dibattito scientifico. Dagli Usa un nuovo allarme: il Covid-19 potrebbe non viaggiare solo per droplet o contatto L'Oms valuta un più ampio uso delle mascherine. La virologa Capua: non esclusi anche rischi dai condizionatori

ROMA. Non solo le grandi gocce che si liberano con tosse e starnuti: le particelle di coronavirus possono viaggiare nell'aria anche sulle gocce che si emettono respirando e parlando e che sono in grado di raggiungere distanze fino a 1,8 metri. A riaccendere il dibattito scientifico è l'Accademia nazionale delle Science Usa, con una lettera indirizzata al capo delle politiche scientifiche della Casa Bianca. Sempre negli Usa, ha citato gli ultimi dati in questa direzione anche l'immunologo Anthony Fauci, direttore dell'istituto statunitense per lo studio delle malattie infettive Niaid.

La virologa Ilaria Capua, dell'università della Florida, ha detto che «non possiamo escludere il propagarsi del coronavirus dai condizionatori». Trovare una risposta attendibile è importante perché da questa potranno dipendere le future misure di prevenzione. Per esempio, l'Oms potrebbe rivedere le sue raccomandazioni sull'uso delle mascherine alla luce di nuove evidenze scientifiche, come ha detto alla Bbc l'infettivologo David Heymann, ex direttore Oms che nel 2003 coordinò la risposta dell'organizzazione alla Sars e che oggi presiede il gruppo di consulenti Oms chiamato a esprimere un parere sulla necessità che un maggior numero di persone indossi la mascherina. «L'Oms - ha detto - sta riaprendo la discussione, esaminando le nuove prove per vedere se dovrebbe esserci un cambiamento nel modo in cui consiglia l'uso delle mascherine».

Intanto le posizioni nella comunità scientifica sono discordi. Per il presidente dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, non ci sono a oggi evidenze che il nuovo coronavirus circoli nell'aria. Questa via era nota in determinati contesti, come quelli sanitari, ma al momento la letteratura scientifica indica che le principali vie diffusione del virus sono per droplet e per contatto. Dello stesso avviso l'epidemiologo Giovanni Rezza, dell'Iss.

Certamente se i dati sulla trasmissione per via aerea e su distanze maggiori saranno confermate, sarà necessario rivedere le regole. Si rafforzerebbe la tesi che tutte le persone dovrebbero indossare le mascherine in pubblico per ridurre la trasmissione del virus. Non sono pochi gli studi che indicano questa più ampia capacità di trasmettersi del SarsCoV2. A marzo uno studio sul New England Journal of Medicine sosteneva che il virus può sopravvivere fino a 3 ore nell'aria e in goccioline di saliva. Il Massachusetts Institute of Technology (Mit) ha confermato il dato sulle distanze più ampie che le goccioline possono percorrere.

L'ARTICOLO 31

«Dopo 74 anni vogliamo solo fare chiarezza su un articolo del nostro Statuto e quindi di rango costituzionale, mai applicato perché privo delle norme di attuazione. Stiamo solo chiedendo formalmente allo Stato di dirci cosa pensa di farne». Così il presidente della Regione Musumeci spiega la decisione di invocare l'applicazione dell'art. 31 dello Statuto speciale della Sicilia che consente al Governatore di potere avvalersi della Polizia di Stato: «Al mantenimento dell'ordine pubblico provvede il presidente della Regione a mezzo della polizia dello Stato, la quale nella Regione dipende disciplinarmente, per l'impiego e l'utilizzazione, dal governo regionale. Il presidente della Regione può chiedere l'impiego delle forze armate dello Stato"

Giornale di Sicilia

L'istituto di Sanità: nessuna prova. Intanto si cercano cure e vaccino

Virus sospeso nell'aria e distanze Scienziati tra teorie e ricerca

Osvaldo Baldacci

ROMA

Il primo fronte in questa guerra al coronavirus Sars-CoV-2 è la scienza. Il nemico è un mostro sconosciuto, e conoscerlo è il primo obiettivo da perseguire. Parallelamente sono sempre gli scienziati ad essere in prima linea per cercare di trovare farmaci efficaci per curare i malati e vaccini utili a prevenire i contagi. È una battaglia che si combatte con determinazione e che inesorabilmente arriverà a un risultato positivo. Ma che ha bisogno del suo tempo e che passa anche attraverso scoperte spiacevoli.

Le ultime teorie infatti sostengono che il virus potrebbe essere ancora più contagioso del previsto, o perlomeno potrebbe trasmettere il suo contagio anche a una distanza notevolmente superiore a quella di un metro considerata ora distanza di sicurezza. Secondo una ricerca del prestigioso MIT statunitense, che ha studiato velocità, permanenza in aria e distanza percorsa dalle goccioline di saliva infette, le più piccole goccioline possono arrivare fino a otto metri di distanza, restando sospese in aria per un tempo prolungato, mentre le goccioline principali emesse da uno starnuto arrivano a due metri e poi cadono a terra. La ricerca precisa che questo vale per gli ambienti chiusi, mentre all'aperto si è in maggiore sicurezza. Comunque e questo studio insieme ad altri starebbe convincendo l'Organizzazione Mondiale della Sanità a cambiare le sue linee guida sull'utilizzo delle mascherine: finora è stato detto che non servivano se non in determinato contesti, e cioè soprattutto per personale al lavoro in ambienti come quello sanitario, ma ora l'Oms riconsidererebbe utile raccomandare un più diffuso utilizzo delle mascherina fra la popolazione.

A caccia di terapie L'ultimo spiraglio dagli anticorpi che si sviluppano nel plasma di chi sopravvive

D'altro canto l'esperto americano di malattie infettive e figura iconica della task force della Casa Bianca contro il coronavirus, Anthony Fauci, ha citato alcuni studi scientifici preliminari dell'Accademia delle Scienze Usa per i quali il coronavirus potrebbe trasmettersi fino a 1,8 metri anche quando la gente respira e parla, non solo quando starnutisce o tossisce. Per ora però su questo come su tutte le altre conclusioni (ad esempio su efficacia dei farmaci e realizzazione dei vaccini) gli scienziati non sono tutti d'accordo. Per l'Iss italiano ad esempio il virus non circola nell'aria.

Ecco allora che diventa fondamentale l'altro fronte, quello della ricerca di medicine e vaccini. Uno dei temi nuovi e più promettenti è quello degli anticorpi che si sviluppano nel sangue di chi sopravvive al coronavirus. Non c'è ancora certezza scientifica che questo permetta di essere immuni, ma una immunità almeno temporanea è fortemente sospettata. Per questo c'è chi sta studiando la strada di ricavare anticorpi dal plasma degli ex infetti. Anche la Sicilia ha avuto l'ok per fare dei test rapidi per intercettare quanti più contagiati possibili. Il primo scopo è quello di permettere agli «immuni» di riprendere la vita normale, ma più importanti ancora sono gli studi sierologici per diffondere l'immunità. Ci sono addirittura ricerche a livello mondiale coordinate dall'Oms. Negli Stati Uniti si segue anche un approccio ulteriore: prelevare il siero dai pazienti guariti, che contiene gli anticorpi già formati, e trasfonderlo a quelli che hanno in corso l'infezione. Per ora il trattamento sperimentale è riservato a chi è a rischio di morte.

Sul fronte del vaccino, il dg dell'Oms Guerra intanto ha ipotizzato che esso potrebbe arrivare «nel primo trimestre del 2021». Oggi nel mondo anche con studi internazionali ci sono una cinquantina di possibili candidati a diventare vaccini. Ma ci vuole tempo per capire se davvero saranno validi. Ci sono da affrontare diverse fasi di sperimentazione. Qualcuno per la verità sembra più avanti di altri, e alcuni laboratori hanno promesso novità già per l'estate, ma bisognerà vedere se il prodotto sarà efficace. Tra le soluzioni che sembrano promettenti quella dei ricercatori della University of Pittsburgh, coordinati dall'italiano Andrea Gambotto e da Louis Falo, il cui vaccino ha superato già la fase della sperimentazione animale. La tecnica adottata per iniettare il vaccino prevede la scarificazione cutanea attraverso un cerotto con dei micro-aghi. In queste nuove sperimentazioni proiettate nel futuro gioca un ruolo la Sicilia: tra due-tre anni nascerà un Centro per le Biotecnologie a Carini, nel palermitano, messo su dalla Fondazione Ri.Med e da una partnership con l'Ismett. E per quanto riguarda le medicine? Sono decine gli studi sperimentali in corso, con terapie che si rivolgono a farmaci che hanno dato finora qualche effetto positivo anche se non ci sono conferme definitive e scientifiche: dagli antivirali contro l'Hiv a quelli contro l'Ebola, dagli anti-malarici agli anti-reumatici. Intanto è al via dal 6 aprile, il bando per la ricerca su Covid-19 promosso dal ministero della Salute. Stanziati 7 milioni di euro. (*COBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Il picco non è passato Fuga in avanti di Borrelli «A casa anche l'1 maggio»

Dati stabili. Non è ancora iniziata la fase di discesa tanto attesa ma già «si lavora alla fase 2». Via libera pure ai tamponi rapidi

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Staremo a casa ancora per settimane. E dopo Pasqua e Pasquetta anche i ponti del 25 aprile e del primo maggio saranno blindati, per evitare che migliaia di italiani si riversino per le strade. A due giorni dal decreto del premier che ha prolungato le misure di contenimento fino al 13 aprile è già chiaro dunque che l'Italia difficilmente riaprirà subito dopo. E potrebbe restare chiusa, per la maggior parte dei cittadini, fino a metà maggio.

Il perché, ancora una volta, è nei numeri. Da alcuni giorni, quando gli scienziati hanno indicato che la curva del virus aveva raggiunto il plateau, l'andamento dei dati è stabile: l'incremento del totale dei contagiati è del 3,98% mentre giovedì era al 4,22% e gli attuali positivi sono passati dagli 83.049 di giovedì agli 85.388 di ieri, con un aumento che è sceso dal 3,07% al 2,82%. Anche il numero delle vittime - altre 766 nelle ultime 24 ore per un totale di 14.681 - è in linea: +5.50% ieri, +5,78% giovedì. Significa, spiega il direttore della Terapia intensiva del Policlinico Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico, Massimo Antonelli, che «il picco non si è esaurito». Non è ancora iniziata la fase di discesa che tutti attendono e l'"R con zero" - l'indice con cui si diffonde il contagio - non ha ancora raggiunto quello 0,5% che è considerato dagli scienziati il numero magico per cominciare a rivedere le misure di contenimento.

Quindi, si resta a casa. Per quanto? La decisione la prenderà il premier Giuseppe Conte e il governo quando nei prossimi giorni - probabilmente a metà settimana - verrà fatto un punto con gli scienziati. Ma intanto è stato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, a mettere in fila alcuni concetti, che hanno sollevato un vespaio nello stesso esecutivo e nella stessa maggioranza con qualcuno che si è anche interrogato sulla possibilità di valutare un avvicendamento alla guida del dipartimento. Ipotesi che sarebbe poi rientrata. «Credo proprio di sì, dovremo stare in casa per settimane» e mantenere «comportamenti rigorosissimi», ha detto il capo del dipartimento parlando proprio dell'1 maggio. Ma non solo. A chi gli chiedeva se la metà di maggio fosse una data plausibile per ipotizzare la "fase 2", Borrelli ha infatti risposto di non «volere dare date». Ma poi ha proseguito: «Se l'andamento non cambia, potrebbe essere, come potrebbe essere prima o dopo, dipende dai dati. Da qui al 16 maggio potremo avere dati ulteriormente positivi che consigliano di riprendere le attività e cominciare quindi la fase 2».

Parole che lui stesso ha corretto più volte nel corso della giornata. «Mai parlato di date, dipenderà dalla curva dei numeri» ha spiegato per poi ribadire: al momento «esiste una sola data che è quella del 13 aprile» e che «ogni decisione sulle misure restrittive spetterà al premier e al governo». Un dietrofront chiesto direttamente da Palazzo Chigi e che non ha fermato le polemiche. A partire da quelle degli industriali - «non è più procrastinabile la riapertura delle aziende» gli ha risposto Confindustria Veneto - fino a Giorgia Meloni che ha chiesto una «voce unica» che parli per il governo.

Quale che sarà la data per l'inizio della fase 2, quel che è certo è che ci si sta già lavorando. L'ipotesi di allargare l'elenco delle attività consentite è decaduta e come noto se ne riparlerà dopo Pasqua, ma non è escluso che qualche apertura venga concessa prima di maggio. Un discorso che non riguarderà i tribunali, la cui chiusura sarà prolungata almeno al 3 maggio. Ma la ripartenza dipenderà anche da quanto la scienza sarà in grado di "mappare" la situazione del contagio e gestire l'eventuale ritorno della gente in strada. Per questi motivi il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato una circolare che apre ai «tamponi rapidi» per avere risultati in tempi brevi e il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, ha ventilato la possibilità di rivedere la politica sulle mascherine, rendendole obbligatorie. Per ora, però, si resta tutti a casa. Anche i furbetti: altri 8mila i denunciati che portano il totale a 165mila. Anche e soprattutto chi è in quarantena. Ne hanno denunciati 24 giovedì, 254 in 8 giorni.

Giornale di Sicilia

La difficile ripartenza con la fase 2

Borrelli: in casa fino a maggio Poi il dietrofront: non decido io

Il capo della protezione civile: «La chiusura valida per ora resta quella del 13 aprile»

Matteo Guidelli
Lorenzo Attianese

ROMA

Staremo a casa ancora per settimane. E dopo Pasqua e Pasquetta anche i ponti del 25 aprile e del primo maggio potrebbero essere blindati, per evitare che migliaia di italiani si riversino per le strade. A due giorni dal decreto del presidente del Consiglio che ha prolungato le misure di contenimento fino al 13 aprile è già chiaro dunque che l'Italia difficilmente riaprirà subito dopo. E potrebbe restare chiusa, almeno per la maggior parte dei cittadini, fino a metà maggio. Il perché, ancora una volta, è nei numeri. Da alcuni giorni, quando gli scienziati hanno indicato che la curva del virus aveva raggiunto il «plateau», l'andamento dei dati è stabile. Ma, come spiega il direttore della Terapia intensiva del Policlinico Gemelli e membro del comitato tecnico scientifico Massimo Antonelli, «il picco non si è esaurito».

Quindi, si resta a casa. Per quanto? La decisione la prenderà il premier Giuseppe Conte e il governo quando nei prossimi giorni - probabilmente già a metà settimana - verrà fatto un punto con gli scienziati per analizzare l'evoluzione e capire se è possibile ipotizzare qualche minima riapertura. Ma intanto è stato il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli a mettere in fila alcuni concetti, che hanno sollevato un vespaio all'interno dello stesso esecutivo e della stessa maggioranza con qualcuno che si è anche interrogato sulla possibilità di valutare un avvicendamento alla guida del Dipartimento. Ipotesi che sarebbe poi rientrata. «Credo proprio di sì, dovremo stare in casa per settimane» e mantenere «comportamenti rigorosissimi» ha detto il capo del Dipartimento parlando proprio del 1 maggio. Ma non solo. A chi gli chiedeva se la metà di maggio fosse una data plausibile per ipotizzare la «fase due», Borrelli ha infatti risposto prima di sì, arrivando perfino a ipotizzare chiusure fino al 16 maggio. «Se l'andamento non cambia, potrebbe essere, come potrebbe essere prima o dopo, dipende dai dati. Da qui al 16 maggio potremo aver dati ulteriormente positivi che consigliano di riprendere le attività e cominciare quindi la fase 2».

«Non è finito niente» Aveva ipotizzato tempi più lunghi per la quarantena Via ai tamponi rapidi

Parole che lui stesso ha corretto più volte nel corso della giornata. «Mai parlato di date, dipenderà dalla curva dei numeri» ha spiegato per poi ribadire: al momento «esiste una sola data che è quella del 13 aprile» e che «ogni decisione sulle misure restrittive spetterà al premier e al governo». Un dietrofront chiesto direttamente da Chigi e che comunque non ha fermato le polemiche. A partire da quelle degli industriali - «non è più procrastinabile la riapertura delle aziende» gli ha risposto Confindustria Veneto - fino a Giorgia Meloni che ha chiesto una voce unica» che parli per il governo.

Quale che sarà la data per l'inizio della fase due, quel che è certo è che ci si sta già lavorando. L'ipotesi di allargare l'elenco delle attività consentite già in queste settimana è decaduta e se ne riparlerà dopo Pasqua, ma non è escluso che qualche apertura venga concessa anche prima di maggio. Un discorso che non riguarderà i tribunali, la cui chiusura sarà prolungata almeno al 3 maggio. Ma la ripartenza dipenderà anche da quanto la scienza sarà in grado di «mappare» la situazione del contagio e gestire l'eventuale ritorno della gente in strada. Per questi motivi il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato una circolare che apre ai «tamponi rapidi» per avere risultati in tempi brevi e il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro ha ventilato la possibilità, di rivedere la politica sulle mascherine, rendendole obbligatorie. Per ora, però, si resta tutti a casa.

Giornale di Sicilia

Ancora un numero elevato di casi

La curva dei contagi è piatta Ma la discesa è troppo lenta

È uno scenario di stallo che si sta protraendo a lungo e non consente di iniziare a programmare una riapertura a breve

Enrica Battifoglia

ROMA

È decisamente piatta, e potrebbe forse esserlo troppo a lungo, la curva dell'epidemia di Covid-19 in Italia, tanto da rendere difficile pensare adesso alla riapertura. Il rallentamento è tangibile nei dati, con i 2.339 registrati nelle ultime 24 ore contro i 2.477 del giorno precedente, ma è altrettanto chiaro che si tratta di una decrescita dei nuovi casi che procede in modo molto lento. Eloquente anche il numero dei decessi: 766 in più in 24 ore contro l'aumento di 760 registrato giovedì: dati che sono costanti da giorni.

«La curva è molto piatta, siamo su una sorta di altopiano», ha detto il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. Il problema, ha rilevato, è che questa situazione si sta protraendo troppo a lungo, per pensare a una riapertura in tempi brevi. Resta alto anche il numero dei pazienti in terapia intensiva.

«È una lentezza - ha proseguito - che sembrerebbe suggerire che il fattore di trasmissibilità», ossia il fattore R che indica il numero di persone che possono essere contagiate da chi ha l'infezione, «si sia abbassato molto vicino a 1, ma di questo non siamo davvero sicuri: è difficile andare verso la riapertura se non c'è situazione stabile». Per poter pensare a un'eventuale fase 2 è necessario che l'indice R sia inferiore a uno: in quel caso si assisterebbe alla riduzione dei casi. In caso contrario, invece, non potrebbe che esserci un aumento. Questo, secondo l'esperto, potrebbe indicare che «siamo al limite», vale a dire che «le misure di contenimento costituiscono il minimo assoluto per non andare verso una crescita esponenziale: i dati- ha detto - invitano a ragionare su questo».

Una lieve riduzione si osserva in Lombardia, dove si comincia a vedere un calo nel numero dei decessi, «ma non si vede lo stesso su scala nazionale, dove i decessi sempre lo stesso numero».

Da alcuni giorni, quando gli scienziati hanno indicato che la curva del virus aveva raggiunto il plateau, l'andamento dei dati è stabile: l'incremento del totale dei contagiati è del 3,98% mentre ieri era al 4,22% e gli attualmente positivi sono passati dagli 83.049 di giovedì agli 85.388 di oggi, con un aumento che è sceso dal 3,07% al 2,82%. Anche il numero delle vittime è in linea: +5.50% oggi, +5,78% giovedì. Significa, spiega il direttore della Terapia intensiva del Policlinico Gemelli e membro del comitato tecnico scientifico Massimo Antonelli, che «il picco non si è esaurito». Non è ancora iniziata, dunque, quella fase di discesa che tutti attendono e l'R con zero - l'indice con cui si diffonde il contagio - non ha ancora raggiunto quello 0,5% che è considerato dagli scienziati il numero magico per poter cominciare a rivedere le misure di contenimento.

Di rallentamento ha parlato anche il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (iss), Silvio Brusaferro, il quale nella conferenza stampa organizzata dall'Istituto ha rilevato che «non c'è nessuna zona del Paese dove il virus non circoli, sebbene ci siano delle differenze da zona a zona». Senza dubbio, ha aggiunto, «la partita è ancora aperta» e siamo quindi in gioco. Di conseguenza le misure di contenimento continuano a essere la principale arma per contrastare l'epidemia.

Nonostante qualche segnale incoraggiante, per Brusaferro bisogna comunque considerare, che «non è detto che la curva scenda per forza. Se non saremo efficaci nel mantenere il distanziamento, quella discesa potrebbe interrompere e si creerebbe una valle per poi ricrescere».

Dell'efficacia delle misure restrittive ha parlato anche l'epidemiologo Giovanni Rezza, dell'Iss, per il quale senza il lockdown in sei mesi avremmo avuto un'immunità di gregge a costo di un altissimo costo in termini di morti. «Se avessimo mollato al Sud - ha proseguito - avremmo avuto tante Codogno». Adesso, invece, è possibile guardare al Sud con un «moderato ottimismo».

Guardando alla riapertura, poi, per Rezza non potrà che essere graduale per ridurre al minimo il rischio di una ripresa del numero dei casi, anche perché l'indice di trasmissibilità è attualmente in media intorno a 1, ossia una persona con l'infezione può trasmetterla a un'altra, ma varia da regione a regione.

Cassazione: carceri più vuote

● «Il rischio epidemico è concreto e non lascia il tempo per sviluppare accertamenti personalizzati»: occorre applicare misure alternative ogni volta possibile, ricordando che, in questa situazione di grave emergenza sanitaria, devono rimanere in cella solo le persone pericolose o che hanno commesso reati da codice rosso. Sono queste le indicazioni espresse dal Pg della Cassazione Giovanni Salvi in una nota indirizzata a tutti i capi delle Corti d'Appello per contenere il contagio da coronavirus nelle carceri. «Occorre incentivar, quando possibile, e le misure alternative idonee ad alleggerire la pressione dalle presenze non necessarie in carcere ciò limitatamente ai delitti che fuoriescono dal perimetro presuntivo di pericolosità e con l'ulteriore necessaria eccezione legata ai reati da codice rosso.» Secondo il Pg, a monte occorre «arginare la richiesta e l'applicazione delle misure cautelari a rischio», e a valle occorre «procrastinare» l'esecuzione della pena tutte le volte che è possibile.